



F. Giovannozzi/AP

**I**l primo grave ostacolo che gli stranieri, giunti in Italia, in cerca di lavoro, incontrano, si sa, è la difficoltà di comunicare: secondo il dettato della legge del nostro Paese, per ottenere il permesso di soggiorno devono superare un test che certifichi da parte loro la conoscenza della lingua italiana. È a partire da questo dato di fatto che sempre di più uno dei modi per lavorare a favore dell'integrazione è diventato quello di metter su scuole d'italiano per stranieri.

Così è successo anche a Bari, città che conta una presenza di immigrati vicina alle 9 mila persone, con un'incidenza del 2,8 per cento sulla popolazione totale, che come si sa si aggira sui 321 mila abitanti. Albanesi, romeni, mauriziani, georgiani, cinesi, bengalesi e filippini,

## LA GRAMMATICA DELLA RELAZIONE

A BARI UNA SCUOLA D'ITALIANO PER STRANIERI. PER SUPERARE UNO DEGLI OSTACOLI PIÙ SERI ALL'INTEGRAZIONE

sono fra le nazionalità più presenti nel capoluogo pugliese. In città, promosse soprattutto dalle parrocchie, sono attive diverse iniziative per l'alfabetizzazione rivolta agli immigrati. Quello di cui scriviamo

in quest'occasione è un progetto partito nel 2009.

«Insegnavo al liceo classico – mi racconta Fiorella Lomartire – e da tempo avevo il desiderio di approntare una nuova didattica

che si ispirasse ad una pedagogia i cui contenuti avevo potuto conoscere grazie ad incontri specifici sul mondo dell'educazione promossi dal Movimento dei Focolari. Quando sono andata in pensione mi sono detta: ora è il momento di realizzare questo desiderio». Intanto, tramite l'Associazione Igino Giordani, inizia a dare ripetizioni gratuite di latino e greco a ragazzi disagiati che ne hanno bisogno; finché ad un'amica arriva la richiesta, da parte di due bengalesi, di un aiuto per imparare l'italiano. Non è il momento migliore per Fiorella, che però a un certo punto si lascia coinvolgere. Parte così una scuola che mira ad insegnare «oltre la "grammatica della lingua", la "grammatica della relazione"». La sede viene messa a disposizione dalla Regione Puglia, ed anche il movimento Diritti civili offre un salone; infine, un'associazione legata al Rotary, la Inner Wheel, collabora al progetto.

Fra gli "studenti", suddivisi in tre gruppi secondo i diversi livelli d'istruzione (base, intermedio e avanzato), alcuni sono entrati nel nostro Paese da pochi anni, altri si sono già inseriti da diverso tempo nella società italiana. In generale lavorano come badanti, collabora-

tori domestici, camerieri ecc. C'è chi sa balbettare qualche parola in italiano, chi riesce a comunicare già con una certa facilità. Nell'ultimo anno ai lavoratori si sono aggiunti studenti stranieri in Italia per il progetto Erasmus o perché frequentano il Conservatorio o l'Accademia delle Arti.

Ma come si appronta una didattica per persone adulte di varie lingue? «Quando ho iniziato questa esperienza – mi spiega Fiorella – ho dovuto documentarmi sui metodi e i programmi per le scuole elementari, senza dimenticare che dovevo insegnare l'italiano non a bambini, ma a persone adulte. Si tratta di scegliere gli esercizi più adatti, le parole più semplici per spiegare nozioni di grammatica, difficili anche per gli italiani, preparare a casa le fotocopie, infondere coraggio e speranza, lavorare con loro come facevo con i miei alunni quando li preparavo per gli esami. Alcuni di loro

**A Bari, l'iniziativa di un'insegnante porta alla creazione di un servizio utilissimo per tanti immigrati.**

hanno chiesto di sostenere l'esame per ottenere l'attestato da parte dell'Università di Siena, che serve per avere il permesso di soggiorno, e dunque ci siamo attrezzati anche per questo».

Non mancano le occasioni per andare oltre il "dovuto". Al momento della presentazione delle domande, una di loro, Mariella, rumena, è assente. «Sapevo quanto fosse importante per lei fare l'esame – commenta Fiorella – e così mi sono attivata per presentare i documenti in sua vece. Ho anticipato anche la somma richiesta. Per un attimo mi ha colto il dubbio: mi ridarà i soldi? Ma, in uno spirito evangelico, non ho avuto dubbi. Alla fine dell'anno gli studenti ci hanno preparato una festa: una di loro ha persino portato una torta tipica della Georgia. Dopo l'esame alcune hanno voluto incontrarmi e con mia sorpresa mi hanno regalato una collana: non solo ho riavuto i soldi, ma in più una collana».

Già al terzo anno la scuola è cresciuta, tant'è che un gruppo ha dovuto "emigrare" perché i locali della prima sede erano insufficienti. Ora è distribuita su due sedi, si sono aggiunti altri due insegnanti e una segretaria. Con la scuola cresce perciò l'integrazione. ■

